

## Dolce Stil Novo e oltre

Nel passo qui riportato la protagonista rievoca il momento del proprio innamoramento. La scena riecheggia schemi stilnovistici ed ha come principale modello il capitolo V della *Vita nuova*, dove Dante narra per la prima volta della donna dello schermo; fra l'altro, anche l'incontro tra Fiammetta e Panfilo avviene in una chiesa.

Ma, come nella scena della nascita dell'amore tra Florio e Biancifiore (cfr. i materiali *on line* di questo capitolo), anche qui la ripresa di motivi del Dolce Stil Novo ne sottolinea non tanto il recupero quanto l'abbandono. La donna, infatti, non è più il simbolo e l'oggetto di un sentimento idealizzato che tende al trascendente, ma il soggetto attivo di una passione completamente terrena e carica di sensualità.

Mentre che io in cotal guisa<sup>1</sup>, poco alcuni rimirando, e molto da molti mirata,<sup>2</sup> dimoro, credendo che la mia bellezza altrui pigliasse<sup>3</sup>, avvenne che l'altrui<sup>4</sup> me miseramente<sup>5</sup> prese. E già essendo vicina al doloroso punto<sup>6</sup>, il quale o di certissima morte o di vita più che altra angosciosa dovea essere cagione, non so da che spirito<sup>7</sup> mossa, gli occhi con debita gravità elevati<sup>8</sup>, infra la moltitudine de' circostanti giovani con aguto riguardamento distesi,<sup>9</sup> e oltre a tutti, solo e appoggiato ad una colonna marmorea, a me dirittissimamente uno giovine opposto<sup>10</sup> vidi; e, quello che ancora fatto non avea d'alcuno altro,<sup>11</sup> da incessabile<sup>12</sup> fato mossa, meco<sup>13</sup> lui e li suoi modi cominciai ad estimare<sup>14</sup>. Dico che, secondo il mio giudizio, il quale ancora non era da amore occupato, egli era di forma bellissimo, negli atti piacevolissimo e onestissimo nell'abito<sup>15</sup> suo, e della sua giovinezza dava manifesto segnale crespata lanugine, che pur mo'<sup>16</sup> occupava le guancie sue; e me non meno pietoso che cauto rimirava tra uomo e uomo.<sup>17</sup> Certo io ebbi forza di ritrarre gli occhi da riguardarlo alquanto, ma il pensiero, dell'altre cose già dette estimante,<sup>18</sup> niuno altro accidente<sup>19</sup>, né io medesima sforzandomi, mi poté tòrre<sup>20</sup>. E già nella mia mente essendo l'effigie della sua figura rimasa, non so con che tacito diletto<sup>21</sup> meco la riguardava<sup>22</sup>, e quasi con più argomenti affermate vere le cose che di lui mi pareano,<sup>23</sup> contenta d'essere da lui riguardata, talvolta cautamente se esso mi riguardasse mirava.<sup>24</sup> Ma intra l'altre volte<sup>25</sup> che io, non guardandomi dagli amorosi lacciuoli,<sup>26</sup> il mirai, tenendo alquanto più fermi che l'usato<sup>27</sup> ne' suoi gli occhi miei, a me parve in essi parole conoscere<sup>28</sup> dicenti: – O donna, tu sola se' la beatitudine nostra –. Certo, se io dicessi che esse non mi fossero piaciute, io mentirei; anzi sì mi piacquero, che esse del petto mio trassero un soave sospiro, il quale veniva con queste parole: – E voi la mia –. Se

1. **in cotal guisa**: così; da legare al successivo *dimoro* (me ne stavo); Fiammetta si trova in una chiesa dove si sta celebrando la Pasqua.

2. **poco... mirata**: come chi è abituato ad essere ammirato più che ad ammirare gli altri; si notino l'antitesi e l'allitterazione.

3. **altrui pigliasse**: catturasse qualcuno.

4. **l'altrui**: la bellezza di uno.

5. **miseramente**: perché causa di futuro dolore.

6. **doloroso punto**: l'istante doloroso dell'innamoramento.

7. **spirito**: sentimento.

8. **gli occhi... elevati**: alzati gli occhi con composta devozione.

9. **con aguto riguardamento distesi**: protesi lo sguardo con attenzione.

10. **opposto**: che si trovava di fronte a me.

11. **quello... altro**: ciò che mai avevo fatto con altri.

12. **incessabile**: ineluttabile.

13. **meco**: fra me e me.

14. **estimare**: apprezzare.

15. **abito**: atteggiamento.

16. **pur mo'**: da poco tempo.

17. **me... uomo**: mi guardava, fra una persona e l'altra, timidamente e con sguardo tenero.

18. **dell'altre... estimante**: intento a considerare le cose appena dette.

19. **accidente**: evento.

20. **mi poté tòrre**: riuscì a reprimere; complemento oggetto è *il pensiero* di riga 13.

21. **tacito diletto**: segreto piacere.

22. **meco la riguardava**: me la figuravo nella mente.

23. **quasi... mi pareano**: quasi riconfermando come vere, con vari ragionamenti, le opinioni che mi ero fatte di lui.

24. **se esso... mirava**: osservavo se lui mi guardava.

25. **intra l'altre volte**: una volta tra le altre.

26. **non guardandomi... lacciuoli**: non difendendomi dalle trappole d'amore.

27. **più fermi che l'usato**: più fissi del solito.

28. **conoscere**: scorgere.

25 non che io, di me ricordandomi, gli le tolsi.<sup>29</sup> Ma che valse? Quello che non si esprimea, il cuore lo 'ntendeva con seco<sup>30</sup>, in sé ritenendo ciò<sup>31</sup> che, se di fuori fosse andato, forse libera ancora sarei. Adunque, da questa ora innanzi concedendo maggiore arbitrio<sup>32</sup> agli occhi miei folli, di quello che essi erano già vaghi divenuti li contentava;<sup>33</sup> e certo, se gl'iddii, li quali tirano a conosciuto fine<sup>34</sup> tutte le cose, non m'avessero il conoscimento<sup>35</sup> levato, io poteva ancora essere mia<sup>36</sup>; ma ogni considerazione all'ultimo proposta, 30 seguitai l'appetito,<sup>37</sup> e subitamente atta divenni a potere essere presa<sup>38</sup>; per che, non altramente<sup>39</sup> il fuoco se stesso d'una parte in un'altra balestra,<sup>40</sup> che<sup>41</sup> una luce, per un raggio sottilissimo trascorrendo, da' suoi partendosi, percosse<sup>42</sup> negli occhi miei, né in quelli contenta rimase, anzi, non so per quali occulte vie, subitamente al cuore penetrando ne gío<sup>43</sup>. Il quale<sup>44</sup>, nel súbito avvenimento<sup>45</sup> di quella temendo, rivate a sé le forze 35 esteriori,<sup>46</sup> me pallida e quasi freddissima tutta lasciò; ma non fu lunga la dimoranza<sup>47</sup>, che il contrario sopravvenne, e lui<sup>48</sup> non solamente fatto fervente<sup>49</sup> sentii, anzi le forze tornare ne' luoghi loro, seco uno calore arrecarono,<sup>50</sup> il quale, cacciata la palidezza, me rossissima e calda rendé come fuoco, e quello mirando onde ciò procedeva,<sup>51</sup> sospirai. Né da quell'ora innanzi niuno pensiero in me poteo<sup>52</sup>, se non di piacerli.

da *Decameron, Filocolo, Ameto, Fiammetta*, a cura di E. Bianchi, C. Salinari, N. Sapegno, Ricciardi, Milano-Napoli, 1952

**29. di me... gli le tolsi:** riprendendo il controllo di me stessa, le sottrassi al sospiro (*gli*); cioè: mi trattenni dal dirle a Panfilo.

**30. con seco:** nell'intimo.

**31. in sé ritenendo ciò:** trattenendo in sé quella dichiarazione.

**32. arbitrio:** libertà.

**33. di quello... contentava:** accontentavo i miei occhi con ciò di cui erano ormai desiderosi (la visione dell'amato).

**34. tirano a conosciuto fine:** muovono il destino ad un fine conosciuto solo a loro stessi.

**35. il conoscimento:** la ragione.

**36. mia:** in me.

**37. ogni... appetito:** messa da parte ogni ragionevolezza, assecondai l'impulso del desiderio.

**38. presa:** vinta dall'amore.

**39. non altramente:** come.

**40. il fuoco... balestra:** il fulmine si scaglia da una parte all'altra.

**41. che:** legato a *non altramente*, si può rendere con "così".

**42. percosse:** si abbatté.

**43. ne gío:** se ne andò.

**44. Il quale:** il cuore.

**45. súbito avvenimento:** improvviso giungere della luce.

**46. rivate... esteriori:** richiamate a sé le forze vitali.

**47. dimoranza:** permanenza.

**48. lui:** il cuore.

**49. fervente:** per la passione che stava nascendo.

**50. seco... arrecarono:** portarono con sé una sensazione di calore.

**51. quello... procedeva:** io, guardando Panfilo (*quello*) da cui aveva origine il mio turbamento (*ciò*).

**52. poteo:** ebbe forza, fu presente.

## Linee di analisi testuale

### Un rituale mondano

Elementi tipici dell'innamoramento stilnovistico sono lo sguardo (*gli occhi [...] con aguto riguardamento distesi; vidi; il mirai, tenendo [...] fermi [...] ne' suoi gli occhi miei ecc.*), i sospiri (*del petto mio trassero un soave sospiro*), l'immediato coinvolgimento della mente e del cuore (*il pensiero; E già nella mia mente; il cuore lo 'ntendeva con seco ecc.*) e l'immagine della donna che dà beatitudine (*O donna tu sola se' la beatitudine nostra*).

Segnano invece una netta distanza dal Dolce Stil Novo la donna che da oggetto si trasforma in soggetto d'amore (si vedano l'intraprendenza di Fiammetta, con il suo calcolato gioco di movimenti e di sguardi, e la sua capacità di introspezione nello sviscerare le sfumature della nascente passione) e l'assenza di ogni elemento spirituale (Fiammetta è attratta dalla bellezza, dall'eleganza e dal decoro del giovane: *bellissimo, negli atti piacevolissimo e onestissimo nell'abito suo*, riga 10). A riprova, si noti la rappresentazione realistica degli effetti fisici dell'amore: prima il pallore e il freddo (riga 35), poi le sensazioni di calore (righe 36-38) provocate dall'*appetito* (altro termine particolarmente eloquente, riga 30). L'ambientazione in una chiesa sottolinea per contrasto la componente del tutto profana del sentimento e la presenza di un rituale mondano che rinvia all'*Ars amatoria* e alle *Heroides* di Ovidio.

La passione, inoltre, ha una caratterizzazione negativa: è un laccio che limita la libertà (*amorosi laccioli*, riga 19; *forse libera ancora sarei*, righe 25-26), una follia che, passando per gli occhi, offusca la ragione (*agli occhi miei folli*, righe 26-27). Da segno d'elezione, il sentimento d'amore si trasforma in punizione divina (e certo, *se gl'iddii [...] non m'avessero il conoscimento levato, io poteva ancora essere mia*, righe 27-29).

### La cura stilistica

Particolarmente curato è il profilo stilistico. Volendo rappresentare l'innamoramento come il più intimo e, insieme, il più letterario degli eventi, l'autore utilizza un linguaggio ricercato e sostenuto, con serrato intreccio di figure, richiami letterari, mirata selezione lessicale, un periodare attento alle clausole metriche e una sintassi che riecheggia spesso il modello latino.

## Lavoro sul testo

### Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione questo brano e riassumilo in non più di 10 righe.

### Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Rispondi in modo puntuale alle seguenti domande (max 3 righe per ogni risposta):
  - a. Che cosa rievoca Fiammetta?
  - b. Nella narrazione di Fiammetta ci sono gli elementi tipici dell'innamoramento stilnovistico?
  - c. Quali elementi segnano l'allontanamento dal Dolce Stil Novo?

### Quesiti a risposta multipla

3. Indica con una "x" la risposta corretta (una sola per ciascuna domanda):

- |  |  |
|--|--|
| <b>a.</b> Il narratore della vicenda è               | <b>b.</b> Il tempo del racconto è                  |
| <input type="checkbox"/> una voce esterna.           | <input type="checkbox"/> storicamente determinato. |
| <input type="checkbox"/> uno dei personaggi.         | <input type="checkbox"/> assoluto e ideale.        |
| <input type="checkbox"/> il protagonista.            | <input type="checkbox"/> concreto e definito.      |
| <input type="checkbox"/> Boccaccio in prima persona. | <input type="checkbox"/> tutto al presente.        |